

# Luciano Ceschia mezzo secolo al servizio dell'informazione

“Sempre stato ottimista, e lo sono anche ora nonostante il virus e i “bulli” che lo sfidano

**Proprio nei giorni scorsi si sono compiuti 50 anni dalla elezione a segretario della Federazione nazionale stampa italiana. Come è cambiata, in questo mezzo secolo, questa professione?**

“Sono radicalmente mutati gli strumenti con i quali si realizza l'informazione, ma le regole professionali non sono cambiate. Forse è più difficile, persino pericoloso, esercitare il nostro mestiere, ma correttezza, completezza e obiettività restano le colonne portanti del nostro lavoro”.

**Hai lavorato in Rai, in particolare al Giornale Radio, e nella carta stampata, ricoprendo anche il ruolo di Direttore. Qual è il mezzo nel quale ti sei trovato più a tuo agio?**

“Direi la carta stampata, meno, come dire, aleatoria perché ti lega anche fisicamente al prodotto giornalistico destinato a durare nel tempo. Ecco, quella pagina stampata resta lì a lungo ed è una prova inconfutabile del tuo modo di intendere la professione”.

**Quale è stata in questa lunga e prestigiosa carriera la maggiore soddisfazione?**

“La sintonia con i colleghi, costantemente cercata e quasi sempre realizzata, anche nei momenti difficili. La professionalità è un legame che va alimentato con costanza, direi con testardaggine”.

**C'è qualcosa di cui ti sei pentito?**

“Aver accettato incarichi anche importanti sempre in campo editoriale ma lontani dalla professione”.

**In una recente manifestazione al Circolo della Stampa in ricordo dei colleghi di religione ebraica radiati dall'albo in seguito alle leggi razziali, hai detto che il tuo primo ricordo di bambino risale proprio a quel comizio di Mussolini in piazza dell'Unità, quando**

**proclamò le leggi razziali. Che ricordo hai di quell'avvenimento e di quella Trieste?**

“Avevo soltanto quattro anni e quel ricordo è breve ma nitido: un palco, la folla che applaude, qualcuno che urla frasi per me incomprensibili. Negli anni successivi, direi fino alla maturità, ho messo piano piano a fuoco il contesto politico, legato le drammatiche vicende, non solo della mia terra, a quello sprazzo di violenta retorica. E così poco a poco la breve memoria di un piccolo bambino è diventata la culla del mio antifascismo”.

**Negli anni '60 sei stato anche assessore comunale a Trieste con la giunta Spaccini. Come è cambiata la città in questi 60 anni? Come la vedi oggi?**

“Largo Riborgo era stato ribattezzato dal fascismo piazza Malta. Io ero anche assessore alla toponomastica e, con il consenso di Spaccini, ripristinammo il vecchio nome. Ma aggiungemmo una provocazione: nel bel mezzo della piazza collocammo, a misura di passante, il monumento di un uomo semi-sdraiato su un masso di pietra carsica con un braccio disperatamente proteso verso il cielo. Decenni dopo, un'altra amministrazione comunale ha collocato in piazza della Borsa un bronsetto di Gabriele D'Annunzio. Ho risposto alla domanda?”.

**Fra poco compirai 86 anni. Portati benissimo, ma sei ormai a tutti gli effetti un “grande vecchio”. Come vivi questa stagione della tua vita?**

“Con grande serenità, consapevole che la vecchiaia può essere un buco nero o una preziosa occasione di vita. Moglie, figli, nipoti e amici mi aiutano a evitare il ridicolo e a godere una stagione meravigliosa”.



Luciano Ceschia

**Nella tua vita, lunga e intensa, hai vissuto tante esperienze. Ti mancava una pandemia. Con che stato d'animo la stai affrontando?**

“Sono sempre stato ottimista, anche nei momenti più difficili. Passerà, anche presto. Serve un po' di pazienza anche con i bulli, di tutte le età, che sfidano la sorte sperando di imbrogliare il virus”.

Cristiano Degano

## I giornali, la Rai e poi il sindacato

Nato a Trieste nel 1934, giornalista professionista dal 1958, dopo due anni da precario al quotidiano Il Piccolo, Ceschia ha lavorato dapprima a Il Gazzettino di Venezia e quindi, negli anni '70, in Rai al giornale radio diretto da Sergio Zavoli. Successivamente è stato per tre anni direttore de Il Piccolo e per sei dell'Alto Adige.

Nell'ottobre del 1970 è stato eletto segretario della Federazione nazionale stampa italiana. Attualmente è consigliere nazionale di diritto della Fnsi e presidente onorario dell'Assostampa Friuli Venezia Giulia.